

L'INTERVISTA A BIANCA NICOLETTI

Bianca Nicoletta, all'età di cinque anni, colpita gravemente dal morbo di Pott, inferma, guarì improvvisamente a Ghiaie di Bonate sul luogo delle apparizioni, il 18 luglio 1944. La scrittrice Ermenegilda Poli intervistò la signora Bianca Nicoletti con il marito Giancarlo Cignolini, il 1° dicembre 1986. Ecco il testo dell'intervista.¹

Ed ecco l'intervista alla signora Bianca, il 1° dicembre 1986. Col marito, mi si presentò con un pacco di carte; dopo un breve colloquio iniziale, io ho acceso il registratore.

NIENTE SULLA COSCIENZA

- *Vuol raccontarmi come avvenne la sua guarigione a Ghiaie?*

- Sì, parleremo di Ghiaie dove sono stata miracolata il 18 luglio 1944, ma vorrei continuare il discorso di prima su don Cortesi. Io e Giancarlo, mio marito, l'abbiamo incontrato nel luglio 1984. Eravamo andati a Ponteranica e abbiamo parlato circa un'ora con don Cortesi. Dopo un bel po' che stavamo discorrendo, egli mi disse: *"Ho capito il motivo della sua visita: lei è venuta qui con la netta convinzione di convertirmi"*. Io quasi annuii, e allora lui disse: *"Guardi però che io non ho niente sulla coscienza, mi sento tranquillissimo; quello che ho fatto, l'ho fatto per il bene di Adelaide"*.

- *Come giudicò la sua guarigione?*

- È stato gentile; io gli ho lasciato un certificato medico di cui posseggo la copia, e una mia relazione scritta, lui mi promise che sarebbe andato in Curia dal Vescovo a fare delle ricerche su tutta la mia documentazione che io avevo già spedito nel 1981 e nel 1983. Anzi, lui si meravigliò che la Curia per il momento tacesse ancora. Penso che si riferisse alle Ghiaie, però esattamente non so cosa intendesse lui. Ora ricordo le sue esatte parole: *"Andrò io stesso in Curia a informarmi se veramente questa documentazione è arrivata e dove è andata a finire"*. E poi mi aveva promesso una risposta telefonica. Questa risposta non arrivava, e allora ricordo che prima di Natale, forse, sempre nel 1984, io lo richiamai al telefono e chiesi: *"Allora, mons. Cortesi, è andato in Curia? Mi aveva promesso la risposta"*.

E lui: *"Sì, sì, sono andato ed è tutto all'ufficio competente"*. Poi aggiunse: *"Però, signora, se lei sente nel cuore di dover andare avanti per Ghiaie, vada avanti"*. Ecco, questa frase mi ha dato una carica stupenda poiché, dico, se don Cortesi, che, come è risaputo, è il primo contestatore, oppositore delle Ghiaie, mi dice questa frase, probabilmente anche lui è alla ricerca della verità.

LA CHIAVE CHE APRE

- *Riferisca nel registratore che cosa le sta suggerendo suo marito.*

- Giancarlo adesso mi ricorda una cosa che prima abbiamo dimenticato. Quel famoso luglio 1984, quando andammo a trovarlo, don Cortesi mi disse anche questa frase: *"Sarei ben contento che la sua guarigione fosse non il grimaldello, ma la chiave che apre la porta per ora chiusa"*. Poi disse anche: *"Mi spiacerebbe dover*

¹ Intervista dattiloscritta di Bianca Nicoletti e Giancarlo Cignolini, archivio privato di Ermenegilda Poli. Ermenegilda Poli, *La fede della gente a Bonate*, Edizioni Villadideriane, 2004, pagg. 69÷76.

ammettere di aver sbagliato, però se il mio fosse stato un errore, sarei contento di ammetterlo". Ci salutammo, e, poco tempo dopo, il 12 gennaio 1985 don Cortesi morì. È come se mi avesse lasciato un testamento.

- Di andare avanti?

- Sì, di andare avanti. Io già ero dentro in tutta questa situazione delle Ghiaie, per esperienza personale, come dicevo prima, perché sono stata guarita lì, per la fede della mia mamma, e anche perché ora mi sento in dovere di farlo, di andare avanti. Ecco, sig.na Poli, adesso se vuol farmi lei qualche domanda, io ho qui diverse documentazioni.

- Parli lei dei suoi documenti giacché li ha sottomano.

- Sì. Questa è l'ultima relazione che io ho mandato alla Curia di Bergamo e risale all'11 ottobre 1985; c'è scritta una mia relazione, c'è anche la risposta.

- È uguale a quella pubblicata su "Lampade viventi?"

- No, non è uguale però press'a poco la narrazione dei fatti è quella; dei fatti e dei miei desideri. Quest'altro foglio è la risposta che la Curia mi mandò in seguito alla mia lettera.

DOCUMENTI E CERTIFICA

- Ha altri documenti?

- Altri documenti sono qui: questa è la prima lettera che mandai a Bergamo. Avevo fatto proprio un bel plico di tutti i certificati medici e delle relazioni, e anche delle testimonianze, cioè di una testimonianza in particolare, quella di padre Alberto Busco; un suo confratello mi fotografò subito dopo la guarigione a Ghiaie. Quest'altra è una lettera mandata al Papa; l'ho scritta molto poveramente perché ero all'inizio di questo mio apostolato sulle Ghiaie.

- C'è il relativo dattiloscritto?

- No, è un manoscritto, l'ho steso senza rivolgermi a nessuno perciò sarà molto povero come grammatica e come italiano perché io ho soltanto la quinta elementare. Dunque scrissi al Papa e gli mandai anche una ricca documentazione di certificati medici, il 26 marzo 1981.

E tutto quello che mandai al Papa, ho mandato anche in Curia a Bergamo, per conoscenza. Un po' più tardi, ho spedito un terzo plico all'Arcivescovo di Milano mons. Carlo Maria Martini, sempre per conoscenza, in modo che le tre lettere furono spedite in un breve giro di tempo.

- C'è dell'altro?

- Scrissi ancora, il 10 gennaio 1983, una lettera a mons. Giulio Oggioni vescovo di Bergamo, chiedendo un'udienza. Ebbi risposta da Bergamo in data 5 febbraio 1983; mi si diceva di parlarne prima al mio parroco.

- *Che fece?*

- Quello che mi venne consigliato: andai dal mio parroco, da lui ottenni una lettera di accompagnamento alla quale allegai la mia relazione con la testimonianza di p. Alberto Busco, e la spedi a Bergamo. Mi fu risposto che tutto era stato trasmesso al competente ufficio di Curia.

- *Mi spieghi la foto della guarigione.*

- È stata scattata subito dopo la mia guarigione, da un padre dei Somaschi. Io sono la bambina in primo piano in basso; alla mia sinistra in piedi c'è mia madre che ora ha 79 anni; le altre sono persone occasionalmente presenti, delle quali parlo anche della mia relazione, cioè dico che c'erano presenti diverse persone.

- *Qui non compaiono le due crocerossine?*

- Qui non ci sono crocerossine. Lei prima mi ha parlato della contessa Emanuela Medolago Albani di Bergamo la quale forse avrebbe assistito alla mia guarigione come crocerossina a servizio dei malati a Ghiaie, ma io non so.

- *Non importa.*

- A me invece farebbe molto piacere sapere se veramente questa contessa era proprio presente alla mia guarigione.

- *Allora le devo spiegare: il 25 aprile 1985 la buona contessa, pochi mesi prima che morisse, mi aveva raccontato che alle Ghiaie, in quei giorni del 1944, lei era al servizio degli ammalati, che in continuazione arrivavano al Torchio, e affermava di essere stata testimone di un miracolo, così lo chiamava lei, cioè la guarigione improvvisa di una bambina di cinque anni inferma, che non avrebbe camminato mai più. Lei la vide camminare. Anzi aggiunse che stava facendo ricerche perché aveva un gran desiderio di rintracciare quella donna che attualmente poteva avere 46 anni. Si riteneva certa che quella guarigione poteva diventare importante per le apparizioni delle Ghiaie. Al colloquio era presente una mia collega. Torniamo ai nostri documenti.*

- Ecco un'altra lettera; me l'ha spedita padre Alberto Busco con una copia di quella fotografia, e sul retro egli vi ha scritto: "A Bianca Nicoletti nel ricordo di un grande dono ricevuto dalla fede dei suoi genitori". L'ha spedita nel 1973 da Velletri; adesso egli si trova a Pescia (Pistoia). Se guarda bene la foto, lei noterà sul mio abitino che c'è un gonfiore sul pancino. La mia mamma assicura che il busto di gesso, che io portavo, si spezzò da sé subito dopo la guarigione.

IL BUSTO SI ERA SPEZZATO

- *Come se volesse uscire?*

- Sì, ma io sinceramente davo poco credito a questa cosa detta dalla mamma, poiché mi dicevo: probabilmente sarà stata presa dall'entusiasmo del momento. Invece no! Padre Busco, che mi ha conosciuta un attimo dopo la guarigione, asserisce non solo

che io avevo il busto di gesso, ma che questo si era spezzato, e che la mia mamma già allora disse che il busto mi si era spezzato addosso, e che ormai non mi serviva più.

- *Quindi abbiamo la conferma di un testimone oculare. Mi può dare la foto di padre Busco?*

- Sì, eccola. Inoltre lei prima mi ha anche chiesto una mia foto recente: scelgo questa nella quale c'è anche mio marito.

- *Ha altri documenti?*

- Sì, è una dichiarazione dell'attuale parroco di Muzzana al quale avevo chiesto di trascrivere e darmi la nota di cronaca che era stata scritta nel diario parrocchiale dal parroco Facci nel 1944, riguardante il mio caso. *"Parrocchia di S. Vitale M. di Muzzana (Udine) 30/12/1984. Dal libro storico di mons. Battista Facci parroco: 21 luglio 1944. Questa sera è giunta da Bonate la bambina Nicoletti Bianca, d'anni 5. Affetta da spondilite, è guarita istantaneamente. I medici però non si pronunziano ancora"*. Vede che c'è il timbro della parrocchia, e c'è una firma illeggibile con sotto la dicitura: *"parroco di Muzzana"*.

COME UNA SPOSA

- *I suoi familiari che cosa raccontano riguardo al tempo del suo ritorno?*

- Mia sorella Dina mi ha fatto ricordare un particolare che io pure ho ancora nella memoria. Poco tempo dopo la mia guarigione, il parroco della mia parrocchia volle organizzare un pubblico ringraziamento alla Madonna. Infatti ricordo che mi posero in mano un mazzo di fiori.

Entrai in chiesa dalla porta centrale, accompagnata dalla mia mamma, come fossi una sposa. La chiesa era gremita di gente perché tutto il paese conosceva il mio fatto e tutti volevano vedermi camminare. Ricordo che andai all'altare della Madonna a deporre il mazzo di fiori, poi il parroco intonò il canto del *Te Deum* di ringraziamento.

- *Le vedo in mano una vecchia cartolina.*

- È scritta in piccolo e leggiamola insieme, prima l'indirizzo poi il testo: *"Rev. mo Sig. Prevosto Gbiaie Bonate Bg. Campeglio Faedis Udine, 20/8/1945. Rev. Sig. Prevosto, con l'invio del ricordo di uno dei più antichi santuari del mondo, accolga anche un mio deferente saluto e augurio di bene, facendo voto che tutto proceda bene e presto, e che per i grandi fatti anche di Bonate sua, la coscienza degli italiani tutti si riordini nella fede, nella carità, nell'amore. Che la voce della Vergine Santa sia la risurrezione dell'Italia nostra! Un nuovo foglio [bollettino] sorto da noi in questi dì, "Maria Santissima", ricorda una guarigione miracolosa avvenuta in sua parrocchia, documentata, di una certa Nicoletti Bianca da Muzzana (Udine) guarita da morbo di Pott. Ricorda lei pure? Il desiderio di venire a Gbiaie espressole a monte Catona mi si accentua: se così sarà, ci rivedremo con allegrezza di spirito. Mi raccomandi alla Madonna. Picco Canonico Ubaldo"*.

- E i certificati medici?

- Adesso passiamo alla documentazione medica. Avevo fatto ricerche presso l'ospedale di Udine; vede questo certificato? L'ho avuto due anni fa, ma risale all'aprile del 1944, tre mesi prima della guarigione, ed è una risposta che scrisse il radiologo al professore che mi curava: si chiamava Pieri. Infatti scrive: "Udine, 24/4/1944. Caro Pieri, gli esami radiografici del tratto lombo-sacrale della colonna vertebrale praticati alla bambina Nicoletti Bianca hanno messo in evidenza un morbo di Pott della quarta e quinta vertebra lombare. Il disco intervertebrale corrispondente è totalmente distrutto, il processo carioso interessa profondamente i due corpi vertebrali più quello della quinta vertebra. Cifosi a livello della lesione. Tuo G. Chizzola. Per copia conforme dall'originale (prof. dott. Giuliano Chizzola; Istituto di radiologia ed elettrologia. Udine, via Arutti, 36; Palazzo Agricola)".

TUTTA BUTTATA ALL'INDIETRO

- Dunque la spina dorsale com'era?

- La mamma dice che ero tutta buttata all'indietro, cioè non sul davanti, ma camminavo con le spalle all'indietro; quel poco che riuscivo a stare in piedi era così. Comunque, l'ultimo periodo, avevo cinque anni, io non camminavo più, non stavo più in piedi; la malattia mi era cominciata a due anni e mezzo. Quest'altro foglio risale al 27 aprile 1944. Pensi che siamo andati due anni fa, credo, all'ospedale civile di Udine dove io ero stata ricoverata allora, nel 1944, per vedere se in archivio avesse ancora la mia cartella clinica, e infatti hanno trovato questi due certificati.

SPONDILITE LOMBARRE

- Li ha consegnati con la sua documentazione?

- Credo di aver mandato queste cose in Curia a Bergamo. Anche qui si parla di spondilite e di lettuccio gessato, quindi questo corsetto di gesso che tenevo addosso nel 1944 non è una favola, perché questo foglio documenta che esisteva veramente. Si fa un po' fatica a decifrare questo manoscritto medico; leggo il testo: "URGENZA, Ospedale Civile di Udine, divisione chir. 1^a. Nicoletti Bianca, anni cinque; domicilio Muzzana. Entrata il 27/4/1944 con dichiarazione medica che è affetta da frattura vertebrale. Il Medico di Guardia [firma leggibile]. Uscita il 19/5/1944. Diagnosi: Spondilite lombare. Operazione: lettino gessato. Anamnesi familiare. R. Negativa. La madre della piccina riferisce che la bambina fin dai primi tempi della deambulazione provò difficoltà a muovere i passi e a stare eretta. Perdurando i disturbi della deambulazione, per consiglio medico, entra in ospedale per cure. Bambina robusta ben sviluppata per la sua età. Spiccata lordosi lombare; Si confeziona e si applica lettino gessato. 19/4/1944. Esce con lettino gessato". [Firma leggibile].

LETTINO GESSATO

- E il dattiloscritto allegato?

- Questo risale a subito dopo la guarigione, 4 agosto 1944, perché, ritornata a casa, i medici hanno voluto mettermi un altro corsetto di gesso, per prudenza, me l'hanno fatto e io sono rimasta nell'ospedale ancora qualche giorno.

Dice il documento, che è il biglietto d'uscita dall'Ospedale Civile di Udine, che io sono uscita alle ore 14 del 4 agosto 1944: *"Il ricoverato Nicoletti Bianca è autorizzato a lasciare il reparto Cb. I"*.

Ho pure la fotocopia di un manoscritto del 19 maggio 1944, due mesi prima della guarigione, ancora su carta intestata: *"Ospedale Civile di Udine. Chiar.mo Dott. Gasparino, la bambina Nicoletti Bianca ha una spondilite lombare con lordosi evidenti. Ho confezionato un lettino gessato di reclinazione, che dovrà tenere almeno tre mesi. Poi si può rivedere. Molti saluti cordiali. 19/5/1944"* [firma leggibile].

Il dottor Gasparini era il medico del mio paese nel 1944, anche questo documento conferma il corsetto di gesso, che avrei dovuto portare almeno tre mesi, cioè fino al 19 agosto 1944 mentre invece ottenni la grazia il 18 luglio 1944.

- È un documento importante!

- Quest'altro è il referto di una lastra che io feci nel 1969, quando avevo trent'anni ed ero già sposata; soffrivo un po' di stanchezza alla schiena. Il Signore permetterà che anch'io mi ammali ogni tanto! Ero andata alla Casa di Cura S. Pio X dei Padri Camilliani di Milano. Cartella n. 54. Sezione Radiologica e Fisioterapia. 7 gennaio 1969. Mi fecero radiografie a tutta la spina dorsale, il torace, le vertebre cervicali, le dorsali e le lombo-sacrali. I medici non sapevano niente del mio caso, eppure qui si parla chiaramente della quarta e quinta vertebra: *"Vizio di differenziazione: dopo la dodicesima vertebra toracica con coste ipoplasiche si notano quattro vertebre lombari. La quarta risulta più alta che di norma per anomalia morfologica"*.

- E la quinta vertebra?

- Parla anche della quinta che è quella che è stata malata: *"La quinta vertebra lombare è emisacralizzata: il processo trasverso destro è riunito all'ala sacrale sottostante; il soma è fuso col sacro propriamente detto... Il disco compreso fra la quinta vertebra lombare emisacralizzata e il sacro propriamente detto è assente come si verifica di frequente nei casi di sacralizzazione... Nei confronti con l'esame precedente del 14 ottobre 1967 non si osservano significative modificazioni del quadro radiologico"*.

Quindi dalla radiografia del 1969 è risultato mancante il disco che dovrebbe esserci fra la quinta vertebra lombare e il sacro propriamente detto, però, nonostante queste anomalie, io ci sono ancora e sto bene: questo è l'importante!

COME IL POPOLO D'ISRAELE NEL DESERTO

- Vedo che ha in mano altri documenti: che sono?

- Tutta la documentazione di p. Alberto Busco; ci scriviamo spesso e probabilmente soffre anche lui per queste apparizioni non ancora approvate. Sembra di essere come il popolo d'Israele che sta attraversando il deserto. Io speravo che come loro hanno passato quarant'anni nel deserto, la Madonna facesse qualcosa nel quarante-

simo delle apparizioni, invece noi stiamo superando questa data. P. Busco nel 1984 ha mandato a "Famiglia Cristiana" una lettera nella quale chiede che si parli ancora dei fatti di Ghiaie e, citando la mia guarigione, dava loro il mio indirizzo. Ecco altra lettera, sempre di p. Busco, il quale nel 1973 aveva scritto al vescovo di Bergamo di allora, mons. Gaddi, e qui c'è anche la relativa risposta. In altra lettera del 17 marzo 1983 p. Busco mi scriveva l'elenco dei suoi confratelli Padri Somaschi che erano con lui a Ghiaie in quel 18 luglio 1944, quindi testimoni anche loro della mia guarigione.

- *In che data sua madre inviò la relazione a Bergamo?*

- Questo non lo ricordo purtroppo.

- *A chi è stata segnalata la sua grazia? In quali articoli o libri è pubblicata?*

- Se intende i libri di allora, penso nessuno; l'unica documentazione che riporta la mia grazia è la nota del parroco di allora, don Battista Facci, scritta sul libro storico della parrocchia di Muzzana in data 21 luglio 1944.

- *L'ha consegnata a qualcuno?*

- No.

IN CURIA HANNO TUTTO

- *Forse la sua grazia non era stata ancora segnalata.*

- La mamma asserisce che in Curia a Bergamo ha mandato tutto. E questo lo dice anche don Italo Duci, il parroco di Ghiaie che io più volte ho incontrato, e sempre mi dice: "Non si preoccupi, in Curia a Bergamo hanno tutto". Don Italo è stato il primo a raccogliere il primo referto della mia guarigione e so che lui ha scritto delle note di diario riguardanti la mia guarigione.

- *Questa sua relazione pubblica sul periodico "Lampade viventi" quando l'ha scritta?*

- Da poco, il 18 luglio 1986; ho voluto datarla nel giorno anniversario della mia guarigione. Avevo incontrato il direttore di "Lampade viventi", padre Mario Mason, all'inizio dell'estate 1986, poco prima di andare in vacanza.

- *E perché ha deciso di portare a lui la sua relazione?*

- Ma io non avevo deciso niente. È successo così: io sono andata da lui senza sapere che cosa gli avrei detto. Erano due anni che desideravo incontrarlo perché avevo letto sulla rivista "Madre di Dio" un articolo che parlava di Ghiaie, firmato da padre Mason. Allora io mi ero entusiasmata subito pensando: Se questo padre parla così bene di Ghiaie vuol dire che ci crede. E avevo tenuto nel cuore la speranza d'incontrarmi con lui. Però, pur abitando entrambi a Milano, ho lasciato passare due anni senza avvicinarlo. Non comprendevo il motivo del ritardo ma lo capisco ora, perché padre Mason sei mesi fa chiese una prova alla Madonna, e la prova è arrivata col mio incontro con lui, dopo il suo ritorno da Medjugorje. L'ho incontrato, gli ho raccontato la mia guarigione e gli ho detto:

"Padre, ho letto questo articolo su "Madre di Dio". Allora lui ci trattenne a colloquio: con me c'era anche Giancarlo, mio marito. Infine il Padre mi ha risposto: "Senti, perché non mi scrivi una relazione di quanto mi hai raccontato? Io te la pubblico il mese di novembre prossimo su "Lampade viventi", la mia rivista del Movimento Eucaristico-Mariano". Io gli ho risposto: "Se questo è per la gloria della Madonna, gliela scrivo". Ho steso subito la relazione e poi gliel'ho portata; lui è stato di parola e l'ha veramente pubblicata.

- E lei, con tutti i documenti che ha presentato in varie riprese, è stata interrogata qualche volta?

- Mai.

- Altri ricordi?

- Ricordo le due crocerossine che mi hanno tolto dal braccio della mamma, però se dovessi incontrarle non le riconoscerei più perché il ricordo delle facce di allora è completamente svanito. Se la contessa fosse stata una delle due infermiere, mi piacerebbe sapere se ha lasciato qualche indizio sul mio caso per avere una conferma in più.

- Vive ancora qualche sorella o fratello a testimoniare di quando lei tornò a casa guarita nel 1944?

- Sì, io sono l'ultima di quattro figli; ho due sorelle, mentre il fratello è morto nel 1960 a 25 anni; le due sorelle sono più anziane di me: una ha 57 anni e l'altra 55; ambedue possono testimoniare su questo fatto, e meglio di me.



Ermenegilda Poli



Giancarlo Cignolini e Bianca Nicoletti